



9

Ci sono difficoltà in ogni rapporto, anche in quello sponsale: l'abitudine, i problemi, le incomprensioni, i difetti. Gesù non chiede di tenere in piedi una fedeltà senza contenuto e senza gioia, come fosse una corda al collo. Ci chiede invece un impegno che in Dio trova la luce e la forza per superare ogni ostacolo e per saldare ogni frattura per ritrovare la freschezza di una vita che si fa sempre dono. Ci propone, in fondo, lo stesso stile di Dio.

Don Patrizio Di Pinto

Domenica, 7 ottobre 2018

Il vescovo Crociata affida la Lettera pastorale alla comunità diocesana con le proposte da attuare

Tra la famiglia e la parrocchia legame profondo

DI REMIGIO RUSSO

Inizia a farsi sempre più concreto il cammino pastorale della diocesi pontina: che il vescovo Mariano Crociata ha presentato la scorsa settimana, durante l'assemblea tenuta in curia. Come lui stesso aveva anticipato, l'altro ieri sera al termine della celebrazione per il Mandato agli operatori e collaboratori pastorali, avvenuta in cattedrale, ha consegnato alla comunità diocesana la «Lettera per l'inizio dell'anno pastorale», prima di una serie di altre lettere che indirizzerà durante altri momenti fondamentali dell'anno. Il titolo del documento riprende quello indicato per l'anno in corso: «Una generazione narra all'altra le tue opere» (Sal 145,4). Famiglia e Chiesa, insieme per educare, mentre il contenuto, come spiegato dallo stesso Vescovo in assemblea, riprende la sua presentazione con la fondamentale premessa che il punto di riferimento resta sempre la Lettera

Il documento consegnato al termine della celebrazione per il mandato agli operatori e ai collaboratori ecclesiali

pastorale dello scorso anno: «Una Chiesa che cresce, genera, educa, accompagna alla vita in Cristo». Val la pena ribadire che i due poli individuati da quest'ultimo documento restano al centro dell'impegno pastorale delle singole comunità, cioè il rinnovamento dell'Iniziazione Cristiana e la conversione delle parrocchie nel segno e nello stile della comunione. Tuttavia, vengono introdotte ora due novità. La prima riguarda l'elaborazione del progetto ZeroDiciotto, cioè un percorso continuo di formazione che abbraccia non solo i ragazzi che completano l'Iniziazione Cristiana con i sacramenti della Cresima e dell'Eucaristia, ma anche i bambini fino all'ingresso nel cammino di catechesi e i cresimati fino alla maturità. La seconda novità sta nell'attenzione alla famiglia. Nella lettera pastorale è spiegato il senso del progetto ZeroDiciotto, scaturito dall'esigenza di rivedere l'organizzazione della Iniziazione Cristiana. Durante questo processo di revisione è emersa «la povertà di sensibilità e di cognizioni religiose nei ragazzi accolti per la catechesi» cui s'aggiunge «il carattere episodico del completamento della Iniziazione Cristiana, che spesso si

colloca in un vuoto che segna la fase precedente e quella successiva». Risulta evidente anche il venir meno del ruolo della famiglia nell'assicurare il «catechismo» ai giovani, così che ora dipende tutto dalla parrocchia. «Nasce così il senso della necessità che la parrocchia si faccia grembo accogliente per le nuove generazioni, non solo per i ragazzi che completano l'Iniziazione Cristiana, ma anche per i bambini e per i giovanissimi. E ciò è possibile se tutta la parrocchia in qualche modo si coinvolge per intero, e non lasci il compito a pochi addetti ai lavori che mai potranno dare, da soli o anche con il parroco, la percezione e l'esperienza di che cosa sia la Chiesa, comunità viva e reale di persone che credono, che si aiutano a vivere di fede con la preghiera e con la formazione assistita, si vogliono bene e cercano di adoperarsi anche per il bene di altri», continua Crociata nella lettera.

Una parte importante, anzi strategica, per andare in questa direzione ricade sulla famiglia. Anzi, «più esattamente: abbiamo bisogno di una alleanza tra parrocchia e famiglia» perché «c'è tra di esse un legame molto profondo». Questa è la novità proposta alla diocesi. Nella Lettera pastorale si parla di missione convergente: «Famiglia e comunità ecclesiale esistono l'una per l'altra, hanno bisogno l'una dell'altra. C'è un intreccio tra l'una e l'altra, tale che quando il loro legame non viene coltivato, si frange».

Una parte importante, anzi strategica, per andare in questa direzione ricade sulla famiglia. Anzi, «più esattamente: abbiamo bisogno di una alleanza tra parrocchia e famiglia» perché «c'è tra di esse un legame molto profondo». Questa è la novità proposta alla diocesi. Nella Lettera pastorale si parla di missione convergente: «Famiglia e comunità ecclesiale esistono l'una per l'altra, hanno bisogno l'una dell'altra. C'è un intreccio tra l'una e l'altra, tale che quando il loro legame non viene coltivato, si frange». Entrambe: credo che proprio questa sia una delle cause principali del disagio di famiglie e parrocchie. Di rilievo il passaggio che spiega la reciprocità tra famiglia e Chiesa che si può cogliere «attraverso tre dimensioni costitutive dell'umano comune. Esse sono la dimensione spaziale della casa, quella temporale dei radunarsi e dello stare insieme, quella relazionale che sorregge il convivere e il succedersi delle generazioni, quindi: casa, raduno, relazioni». In ultimo le tre proposte da attuare nell'anno: ogni comunità punti a formare una rete di famiglie; rivedere il ritmo dei radunarsi; la definizione del progetto ZeroDiciotto. La Lettera pastorale si può scaricare dal sito diocesano all'indirizzo: diocesi.latina.it.



Un momento della riunione dei due consigli

«Consigli» in riunione

Nei giorni scorsi, presso la curia di Latina, si è tenuta la prima riunione del Consiglio presbiterale e del Consiglio pastorale diocesano convocati in seduta congiunta. All'ordine del giorno il confronto e la discussione circa il completamento dell'iniziazione cristiana dei ragazzi da inserirsi come secondo tempo nel progetto ZeroDiciotto.

Il vescovo Mariano Crociata ha introdotto la riunione spiegando il lavoro cui sono chiamati a svolgere in modo unitario i due consigli, che ovviamente si inserisce nel piano pastorale presentato dal Vescovo la scorsa settimana.

L'orizzonte resta sempre la definizione del progetto ZeroDiciotto, per accompagnare famiglie e ragazzi a vivere con più consapevolezza la loro vita in Cristo. Due commissioni, formate da rappresentanti del clero e del laicato e specializzati, si occuperanno rispettivamente della fascia d'età 0-7 e 13-18 anni. La fascia d'età 8-12 anni è quella in cui i giovani si trovano davanti il percorso per i sacramenti della Comunione e della Cresima. I due consigli presbiterale e pastorale diocesano dovranno presentare proposte per strutturare su basi nuove questi due periodi.

Emma Altobelli



L'agenda

DOMANI

Alle 18.30 - L'Ufficio Catechistico diocesano ha convocato un incontro per referenti e coordinatori parrocchiali presso la Curia vescovile (ingresso via Sezze 16). Sono particolarmente invitati anche i catechisti del Discepolato, poiché tra gli argomenti da trattare vi sarà il decreto del Vescovo che disciplina questo periodo della catechesi.

Alle 19 - Diaconato permanente: incontro di spiritualità per aspiranti e mogli presso la Curia vescovile (ingresso via Sezze 16).

9 OTTOBRE

Alle 18 - L'Ufficio Missionario diocesano ha convocato un incontro per referenti e operatori pastorali presso la Curia vescovile (ingresso via Sezze 16).

10 OTTOBRE

Alle 17 - Caritas: incontro di inizio anno pastorale presso la Curia vescovile (ingresso via Sezze 16).

11 OTTOBRE

Alle 18.30 - Pastorale giovanile e vocazionale: incontro di preghiera per le vocazioni presso la Curia vescovile (ingresso via Sezze 16).

12 OTTOBRE

Alle 9.30 - incontro mensile del Clero diocesano presso la Curia vescovile (ingresso via Sezze 16).

14 OTTOBRE

Alle 18 - Corso base per Operatori pastorali: L'antico testamento/1 presso la Curia vescovile (ingresso via Sezze 16).

14 OTTOBRE

Alle 9 - Azione cattolica: Consiglio diocesano convocato presso la parrocchia di San Cesareo a Terracina. Sarà presentato il rendiconto economico, l'analisi delle adesioni e la relazione «Una AC popolare».

15 OTTOBRE

Alle 15 - Usmi: incontro di preghiera e formazione presso la Curia vescovile (ingresso via Sezze 16).

La comunità Deir Mar Musa riunita a Cori per il capitolo

Un fatto importante per la città di Cori come per la comunità ecclesiale del territorio di Latina. Da mercoledì scorso, termineranno martedì prossimo, nell'antico comune lepino si sta tenendo il Capitolo della Comunità monastica Deir Mar Musa, presso il convento del SS. Salvatore. Si tratta della struttura che da anni già ospita lo studentato della comunità fondata da padre Paolo Dall'Oglio in Siria, che per il lavoro svolto sino ad oggi sta per diventare un monastero vero e proprio. Al Capitolo, presieduto dalla superiora del monastero madre di Mar Musa in Siria suor Houada, partecipano i monaci e le monache provenienti dagli altri paesi in cui è presente la comunità, cioè la Siria e l'Iraq, per discutere e confrontarsi sull'andamento della vita dei monasteri, sulle attività pastorali e su altri aspetti della loro vita religiosa.

Per esempio, quando si parla di apostolato o pastorale nel loro caso significa affrontare temi come il dialogo con l'islam oppure il lavoro, oscuro ai più, messo in campo per assistere i profughi

cristiani in Siria o le popolazioni del Kurdistan iracheno piegate dalla sofferenza inferte dai conflitti in corso in quelle terre. Il Capitolo è stato aperto con una celebrazione eucaristica presieduta dal vescovo di Latina Mariano Crociata, anche per sottolineare lo speciale legame che negli anni si sta formando tra la Comunità Mar Musa e la diocesi pontina.

Durante l'omelia, monsignor Crociata con sincerità ha spiegato: «Mi ha fatto riflettere la vostra scelta di celebrare qui a Cori il vostro Capitolo. È un fatto che a me, a noi, dà da pensare. E come se ne venisse a noi un appello, una ulteriore responsabilità, che non so se sapremo comprendere e assumere. Certo tale scelta ha un significato anche per voi, quanto meno di fatto, se non proprio per un disegno o altro che sia. Come minimo, dobbiamo prendere per noi la lezione, che viene dal vostro Capitolo, della necessità vitale di fermarsi per discernere, per capire dove stiamo andando, per essere confermati nel desiderio e nella scelta di riconoscere e fare la volontà di Dio. Perciò insieme, noi e voi, invochiamo lo Spirito. E Lui, infatti, che ispira il nostro desiderio e la nostra volontà di cercare Dio, il suo volere, il suo disegno di vita e di salvezza, di cui diventare destinatari e strumenti». Mercoledì prossimo, terminati i lavori capitolari, vi sarà la visita da parte di una rappresentanza dell'associazione degli Amici di Mar Musa, presenti in Italia, Svizzera e Francia. Ciò a dimora. Parteciperà anche l'importanza che assume il laicato nell'affiancarsi all'attività pastorale della comunità monastica. Per esempio, riguardo a Cori grazie anche all'aiuto dell'associazione viene realizzata *Porte Aperte*, iniziativa di dialogo interreligioso. (R.R.S.)



I monaci di mar Musa

Un diploma alla memoria di Martina

Il ministro dell'Istruzione lo ha consegnato ai genitori della ragazza deceduta poco prima della maturità

Un diploma di maturità alla «memoria» di una ragazza innamorata della scuola. Lo ha consegnato, nei giorni scorsi a Latina, il ministro dell'Istruzione Marco Bussetti ai genitori di Martina Natale, la 19enne studentessa del Liceo Manzoni, deceduta l'estate scorsa poco prima dell'esame di maturità dopo una lunga malattia. Durante la sessione di esame, le compagne di classe hanno

discusso la tesina al suo posto, era tutto elaborato. In qualche modo hanno voluto che Martina terminasse ugualmente il percorso scolastico, anche se non più con loro. Una storia che ha colpito il ministro Bussetti, il quale appena insediato aveva dato la sua disponibilità a venire a Latina. Così ieri, accolto dalla preside Paola Di Veroli, insieme ai suoi collaboratori, lo stesso Bussetti ha incontrato i genitori della ragazza: «Essere qui a consegnare un diploma a persone meravigliose come voi per me è un onore: sono io che vi ringrazio. Voi dimostrate di essere

comunità, di conoscere i valori della vita; anche questo è essere scuola. L'amore che state trasmettendo oggi è qualcosa di unico, è un simbolo per la scuola italiana». Parlando poi con i cronisti, Bussetti ha detto di sentirsi «soprattutto un padre, avevo un desiderio forte di essere vicino ai genitori e al fratello, so perfettamente cosa si prova in questi momenti». Rispetto al momento vissuto a Latina, ha concluso Bussetti: «È anche un grande risultato della scuola, la scuola ha interpretato appieno il proprio ruolo. A giovani consiglio sempre di essere una comunità, vivere con naturalezza e spontaneità, guardarsi negli occhi, parlarsi, non usare solo i social: parlarsi serve anche ad uscire dai momenti difficili. La scuola è fondamentale lo dimostra un esempio come questo». Tra le autorità presenti anche il sindaco di Latina, Damiano Coletta, il presidente della Provincia Carlo Medici, mentre la diocesi di Latina è stata rappresentata da don Nello Zimbardi, direttore dell'Ufficio diocesano per la Pastorale scolastica.

In questo periodo, i genitori e gli amici della ragazza hanno creato «Martina e la sua luna», una associazione Onlus per realizzare progetti di benefi-



Bussetti con i genitori della ragazza

cenza, costituita in particolare per aiutare le famiglie che non hanno grandi capacità economiche a far vivere ai propri ragazzi malati momenti di svago per regalare un sorriso. Questo per ricordare Martina Natale, una ragazza di 19 anni d'età scomparsa per una grave malattia e che amava la scuola.

Daniela Colozzi